



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Dell'Hercole E Stvdio Geografico

Nel quale si descriue generalmente il Globo Terrestre secondo l'essere, che riceuette dalla Natura; Secondo le Formalità, che gli hà dato l'Intendimento Humano; & secondo il Ripartimento dello stato presente, datoli dalla Guerra, e dalla Pace - Con vna Prefatione, che serue d'Introduzzione per ...

Nicolosi, Giovanni Battista

Roma, 1660

Milanese, ò Ducato.

urn:nbn:de:hbz:466:1-14490

DI MILANO.

(Europa Seconda.)

mo ridotta in cenere, & vn popolo risoluto mostrò quanto ella vaglia nell'attacco, fattogli nell'anno 1636.

Di QVINGEY 24.20. -- 47.0. Qui si cauanno sassi bellissimi.

Di ORNANS 24.20. -- 47.0.

BORGOGNA BASSA. Nella quale sono li Baliuati di SALINS 24.20. -- 46.40. Si dice dalle copiose fontane di acqua salata; onde è diuenuta ricca, & è stato bisogno di metterla in ottima difesa. S. ANNE 24.20.46.40. E' vn Castello antico, e fortissimo, nel quale si custodiscono l'Archiuo, e li Priuilegij di questo Principato.

Di MONTMOROT 23.40. -- 46.20. Abbonda di fontane salate. LION le SAUVNIER 24.0.46.20. Il Territorio si gode dalla Casa di Nafaw. Hoggi vi risiede il Conuento Giuridico. BLETTERANS 23.40. -- 46.20. è vn Castello ben forte, che fu vn tempo la Residenza de' Duchi della Borgogna.

Di PONTARLIER 24.40. -- 47.0. VSIER 24.40. -- 47.0. ha vn buon Castello.

Di POLIGNY 24.10. -- 46.40. luogo mal ridotto dagl'incendij. CHASTEL CHALONS 24.0. -- 46.20. dice che fu eretto da Carlo Magno.

Di ARBOIS 24.0. -- 46.40. In queste bande, come si dice *Vino di Arbois*; non resta più che dire, ne desiderare di buono in questo genere.

Di ORGELET 24.0. -- 46.20. E' ricco di mercantie, e sicuro per il Castello. CLERVAVX 24.20. -- 46.20. S. CLAUDE 24.20. -- 46.0. tanto famoso per il nome, che dà alle Montagne, le quali vn tempo furono comprese sotto il nome di *Iura*: E' gran Fortezza; ma assai più celebre per le reliquie intatte dell'Arciuescouo di Bisanzone S. Claudio, li cui miracoli euidenti seruono tutto il dì per confondere gli Heretici vicini.

Di NOSERETH 24.40. -- 46.40. Si gouerna independentemete dall'antedette: & ha vn Castello coperto di piombo. La CHAVX 24.20. -- 46.20. è vna Rocca fortissima.

Forma vn Principato appartato la Contea, & il tratto, che dicono *le Charrolois*, così detto da vna Città picciola, e bella ch'è CHAROLLES 21.40. -- 46.0. (*Africa Seconda*) della quale si scriueano Conti li Primogeniti della Borgogna. DIGOINS 21.40. -- 46.0. labagna il Loyre.



V Ogliono che questo Stato giri trecento miglia, e vada in predicamento di essere la più bella, più ricca, più forte, e più potente pezza, non solo di Lombardia, ma di tutta l'Italia, eccettuandone il Regno di Napoli. Vaglia per proua della fertilità dello Stato di Milano l'auuifo, che sotto il Dominio dell'Imperatore non pagaua altro che mezzo ducato per fuoco: ne tempi di Ludouico Vndecimo pagaua cinquecentomila scudi, senza sentirsene, restando ricco; & Ludouico il Moro con la medesima facilità ne esigeva settecentomila. Non abbondaua in quel secolo, quanto nel corrente, l'oro, e l'argento. E' ripartito principalmente in dieci pezze, o Distretti, li quali si denominano dalle Città, e luoghi principali, e vi si aggiunge la Contea d'Anghiera.

Milanese, o sia *Ducato*.

D I MILANO 27.20. -- 45.0. *Mediolanum* Capo, e Metropoli di tutto questo Stato; è Città numerosa di duecentomila anime, e che, per l'opportunità del sito, & esquisitezza dell'aria, fino da' primi anni della sua fondatione, fu la sedia de' Principi di questa Contrada, si come fu degli Antichi Galli Insubri, li quali, hauendone scacciato li Toscani, vi edificarono Milano; da trè in quattrocento anni prima della venuta del Saluatore. Vi risiedettero poscia molt'Imperatori; cioè Nerua, il quale quiui fece l'atto solenne dell'adotione, all'Imperio dell'Imperatore Traiano, che dopo vi eresse vn'habitatione veramente Regia, la quale hoggi si chiama il *Palazzo*: Adriano, Massimiano, Filippo, Costanzo, Costantino, Iouiniano, Valente, Valentiano, Theodosio, di cui s'ammira nelle historie la penitenza, fatta della strage di Tessalonica, alla correzione di S. Ambrogio Arciuescouo di Milano, e Dottore di Santa Chiesa, il quale non volse riceverlo nella comunione de' Fedeli, se prima non hauesse fatta publica dimostratione del suo pentimento; e che per dar vno sfuogo all'ira fondasse vna legge, per la quale dichiarasse, che tutte le sentenze capitali non si douessero eseguire, se non dopo il trentesimo giorno della publicatione di esse, che fu poi la salute di Antiochia, il cui popolo, sendo per la ribellione, & oltraggi fatti alla statua di Lucilla Augusta,

condannato all'eccidio, ricevette in quel mentre il perdono alle giuste persuasioni di Macedonio Heremita.

Indebolita poi la Potenza dell'Imperio, cadde questa Città con tutto il resto della Lombardia nelle calamitose vessationi de' Goti, e Longobardi, li quali sendo stati debellati da Carlo Magno, Milano passò di nuouo nella Signoria degl'Imperatori d'Occidente; finché sotto Friderico Primo, soprannominato Barbarossa, à primo di Marzo del 1162. fù distrutta, e feminata di sale. Nell'eccidio, e sacco di questa nobilissima Città furono date per parte della preda all'Arciuescouo di Colonia le sacre Reliquie de' trè Rè Magi, le quali sotto Costantino Magno vi erano state trasportate da Costantinopoli per opera di S. Eulborgio Vescouo di Milano. Fù questo GranPrelato per le sue rare virtù, sendo Gouvernatore, dal Popolo acclamato Vescouo, Gran virtù, e gran fortuna per certo, che il buon gouerno d'un Signore piacesse à tanti. Il medesimo occorse poi sotto l'Imperatore Valentiano nella stessa Città à S. Ambrogio, à cui fù riuelato il deposito de' Santi Martiri Geruasio, e Protasio; le reliquie delli quali, correndo la fortuna di quelle de' trè Re; furono trasferite nella Chiesa maggiore di Brisach, doue à 26. Nouembre del 1645. habbiamo hauuto la fortuna di riuerirle; mà non senza graue dolore d'animo, hauendo trouato in vna Cappella vicina al Santuario, dentro vna cassa di stagno, & esposto sopra terra, il cadauero del Duca Bernardo di Weimar, custodito da vna sentinella perpetua.

Essendo ritornato di nuouo l'Imperatore Friderico in Italia, mosso dalla fama, che Milano si era rifatta, & assai più magnifica di prima: quasi che stimasse risorta questa Città à suo dispetto; per l'ira sfoggiar con la strage delle Città di Lombardia, già collegate per fargli testa, ritornò à Milano, & vi fù sconfitto, e poco meno che fatto prigionie, per esserli stato ucciso il Cauallo ch'hauera sotto.

Passò da quel tempo sotto molti Principi di non straordinaria grandezza, e riputatione: però sotto li Signori della Casa Visconti si vide cresciuta ad vna potenza così grande, che cagionò spauento all'Italia. Vltimi furono li Signori della Casa Sforza: Vi s'introdussero li Francesi; e dopò la prigionia del Rè Francesco passò all'Imperatore Carlo Quinto, che ne inuestì Filippo Secondo; il quale incorporò tutto questo Stato alla Corona di Castiglia.

Dicono, che la Città di Milano, la quale hoggi è munita di buona fossa, e robuste mura, e baluardi, gira dicci miglia. Era vn

tempo così piena di fabbriche superbe, sacre, e profane, erettiui dagl'Imperatori, li quali vi dimorarono, che si guadagnò il titolo di Seconda Roma; per ciò fù tanto odiosa all'occhio de' Barbari, che si tirò adosso quaranta assedi, e coll'espugnationi, ventidue sacchi; trà quali memorabile fù quello di Friderico Primo, che la fece, come si disse, spianare affatto, e seminare di sale.

Famoso fù l'assedio dell'anno 269. della Nostra Salute, quando vi si fortificò Aurelio Tiranno, e vi si difese in modo, che vi restò morto l'assediatore Gallieno; foggerto veramente per ceto capi indegno del nome d'Imperatore; e per la sordida ingratitude usata verso l'Imperatore Valeriano suo padre, il quale fatto prigionie da Sapore di Persia, & abbandonato dall'ingrato figliuolo (quanta sensualità nasconde in se il poter dire liberamente *Fac, Vade.*) fù fatto dal Rè più che barbaro morire scorticato; & anche per la sua vilissima bassezza d'animo, onde meritò, che in quindici anni di Regno non solo gli s'alzassero contro trenta valenti Campioni, assumendosi ogn'uno il nome Imperiale, mà quello che più si reputa obbrobrioso, Zenobia (vedoua d'Odenato) s'impadroni del meglio d'Oriente; e Vittorina (madre di Vittorino) fece il medesimo della Spagna, Gallia, e Regioni vicine; regnando sin dopò la di lui morte col titolo di Auguste (*Alcide in Pantofola, & Iok con la Claua.*) e morendo gloriose per l'arti singolari di reggere con prudenza, e coraggio vguale à gli affari dello Stato, così militari, come Politici.

Ne cedono agli antichi edificij pubblici, così sacri, come profani di Milano, li moderni; ancorche le habitationi de' particolari vniuersalmente non corrispondano. Il Duomo di Milano da molti scrittori, e per grandezza di pianta, essendo lungo duecento cinquanta cubiti, e largo cento trenta; per il prezzo delle pietre, e nobiltà delle statue, è chiamato la Ottaua, merauiglia del Mondo; mà perche questo sopraseritto dell'Ottauo miracolo dell'Arte si appropriata da ogni Nazione alla fabbrica più cospicua de' loro paesi, pare, che procurando d'inuentare ogniuno qualche altro epitteto, per celebrare le cose proprie, potrebbero con loro buona pace lasciare questo encomio per la Basilica Vaticana.

Corrisponde alla magnificenza delle fabbriche il decoro, che recano à questo tempio le molte reliquie di Santi insigni; però in questo non cede al Duomo la Chiesa del Dottore S. Ambrogio, le cui reliquie stanno in vna medesima Casa in mezzo à quelle delli Santi Martiri

Ger-

Geruasio, e Protasio: mà piano; in Brisach l'anno 1645. noi habbiamo visto il luogo, nel quale quei Cittadini, e con essi tutta Alemagna affermano, che siano li corpi di questi due gloriosi Martiri trasportati, come si disse sopra, quando ne furono leuati quelli de' tre Rè Magi.

Non si pensi che ciò debba pregiudicare alla pia deuotione de' Fedeli, potendo parte essere nell'vno, e parte nell'altro luogo; benchè intutti si sparga che vi sia il tutto. Dà gran nome alla Chiesa di S. Ambrogio vna Libreria copiosissima, e forse delle rare di Europa.

Vi si contano di più oltre la Cathedralè vndici Collegiate, settant'una Parocchia, e settantaquattro Monasterij, trà huomini, e donne. Vi sono molti *Hospidali*, e trà questi vno chiamato il *Grande*, nel quale con sopra cinquanta mila scudi di oro d'entrata si alimentano di continuo da quattromila Infermi.

La Sedia Arcieuescouale di Milano è stata sempre di molto nome, e per l'ampiezza della sua Giurisditione, la quale, prima dell'Arcieuescouati di Genoua, e di Turino, trà l'Appennino, e l'Alpi, includendou la Liguria, si stendeua da Ferrara à Ventimiglia; e per la fantità de' suoi Pastori, e trà molti delli Grandi Heroi di S. Chiesa Ambrogio, e Carlo.

Quest'è quanto alla magnificenza della Città di Milano, la quale non mancherà di vera sicurezza, quante volte si mantenga il suo Castello, che non solo è stimato per il più bello edificio dell'Europa; mà ancora per la più sicura Piazza trà le Murate, che si custodisca ne tempi noltri; capace, e di gente; e di prouisioni da bocca, e di armi; poiche nel suo primo recinto tengono bottega aperta tutti quelli Artisti, che lauorano in questo genere, onde si è sparla voce, *Che per armar tutta l'Italia basta, che si disarmi il Castello di Milano*. Questa mole superbissima fù in breuissimo tempo fondata di pianta, e perfezionata da Galeazzo Visconte, Secondo di questo nome fra' Duchi di Milano, Principe à relatione di Francesco Petrarca, e splendido, e generoso: mà fù poi ridotta alla perfectione dello stato presente dall'Imperatore Carlo Quinto.

A Ponente di questa Città presso il fiume *Ticinello* siede *ABIA-GRASSO* 27. 0. -- 44. 40. se ne tiene conto per la vicinanza del Nauilio, per il quale si prouede la Città di Milano. *BINASCO* 27. 20. -- 44. 40. E questo ne' tempi turbulenti hà fatto la sua figura. *CARAVAGGIO* 28. 0. -- 45. 0. Marchesato nobilissimo della Casa Sforza; e famoso da vna vittoria ottenuta da Francesco Sforza Generale dell'armi

dè Milanesi contro la Republica Veneta. Trà Monza, e Milano la *Bicocca*: Per significare vn luogo di tre case, & vn forno si fuol dire. E vna bicocca: mà questa è ben famosa dalla sconfitta de' Francesi data loro nel 1522. da Prospero Colonna. *MELIGNANO* 27. 40. -- 44. 40. Fondarono questo luogo li Milanesi nell'anno 1243. e quiui nel 1515. il Rè Francesco Primo di Francia ottenne vna segnalata vittoria sopra li Suitzeri. *MONZA* 27. 20. -- 45. 0. *Modoetia*, nota dalla sepoltura de' Rè Longobardi; trà quali Theodorico l'abbellì d'vn Palazzo, e di vna superba Chiesa di S. Gio. Battista: è assai nobile questo luogo per la cerimonia della Coronatione degl'Imperatori con la Corona di argento, per mano dell'Arcieuescouo di Milano; introdotta, come vogliono alcuni, dall'Imperatore Carlo Magno: cosa della quale d'alcuni altri si dubita.

CASSANO 27. 40. -- 45. 0. Prima detto *Perito dell'Addua*, Terra degna di memoria, per la rotta di Azolino Terzo, il quale nell'anno 1252. hauendo con l'esserata barbarie tiranneggiata tutta l'Italia, ferito, e prigione si morì più di rabbia, che per le ferite: si come ancora per il miracolo occorsou in persona di S. Ambrogio.

Era stato suo predecessore nell'Arcieuescouato di Milano S. Dionisio, il quale per la difesa della Fede Cattolica fù relegato dall'Imperatore Costantino in Cappodocia; doue dopo sette anni di misera prigione, morì Martire glorioso: pio, e grato insieme il suo successore impetrò da S. Basilio Magno, all' hora Vescouo di Cesarea di Cappadocia, le reliquie del suo S. Predecessore; & accertato, che già erano arriuuate in Cassano, uscì col suo Clero processionalmente da Milano; ad incontrarle per lo spatio di ducidotto miglia: doue sendo arriuato, & inchinandosi riuerentemente per baciare l'Arca delle reliquie, con stupore degli astanti questa fù veduta aprirsi da se, & uscendone viuo il Santo, correre ad abbracciare, e salutandolo baciare Ambrogio: poi discorrere de' Misterij santissimi della Fede; e licentiatosi ritornare di nuouo all'Arca, dalla quale era uscito.

TREZZO 27. 40. -- 45. 0. Terra fortissima con vn ponte sopra l'Adda, fabricato da Bernabò Visconte nel 1370. *PARLASINA* 27. 0. -- 45. 0.

(70) Illustre da' natali di S. Pietro Martire, dell'Ordine de' Predicatori, & flagello degli Heretici.

*